LA SCUOLA È IN CORTILE

STRATEGIE E BUONI ESEMPI PER VALORIZZARE IL CORTILE SCOLASTICO

Valentina DESSÌ
Anna Isabella PIAZZA

UNAPRESS
Urban NarrAction

La scuola è in cortile. Strategie e buoni esempi per valorizzare il cortile scolastico
Valentina Dessì, Anna Isabella Piazza

Edito da: UNA, Urban NarrAction
Progetto editoriale in free press per la divulgazione e la diffusione di ricerche e buone pratiche

Opera sottoposta a double peer review

Comitato editoriale:
Matteo Clementi
Valentina Dessì
Maria Fianchini
Luciana Mastrolonardo

Comitato scientifico:
Stella Agostini, *Università degli Studi di Milano*
Alessandra Battisti, *Università degli Studi di Roma- La Sapienza*
Paola Boarin, *University of Auckland*
Paolo Carli, *Politecnico di Milano*
Matteo Clementi, *Politecnico di Milano*
Valentina Dessì, *Politecnico di Milano*
Maria Fianchini, *Politecnico di Milano*
Roberto Giordano, *Politecnico di Torino*
Tae Han Kim, *Sangmyung University, Seoul, South Korea*
Michele Lepore, *Università degli Studi "G.D'Annunzio" Pescara*
Luciana Mastrolonardo, *Università degli Studi "G.D'Annunzio" Pescara*
Antonello Monsù Scolaro, *Università degli Studi di Sassari*
Carol Monticelli, *Politecnico di Milano*
Eugenio Morello, *Politecnico di Milano*
Marialena Nikolopoulou, *University of Kent*
Francesco Orsini, *Università degli Studi di Bologna Alma Mater Studiorum*
Elisabetta Palumbo, *RWTH Aachen University*
Anna Pages Ramon, *Universitat Politècnica de Catalunya, Barcellona*
Donatella Radogna, *Università degli Studi "G.D'Annunzio" Pescara*
Rosa Romano, *Università degli Studi di Firenze*
Gianluca Ruggieri, *Università degli Studi dell'Insubria*
Antonella Trombadore, *Università degli Studi di Firenze*
Antonella Violano, *Università della Campania- Luigi Vanvitelli*

Prima edizione: novembre 2020
ISBN: 978-88-944542-0-8
@Per foto e immagini: gli studi di progettazione citati, i fotografi e gli autori della pubblicazione.
@Per i testi: gli autori della pubblicazione.

In Copertina: Ragusa sun. Dipinto realizzato nel 2018 nell'ambito del Festival d'arte pubblica Festiwall di Ragusa, a firma dell'artista statunitense Hense, nel cortile del Liceo Scientifico E. Fermi, che con colori vivaci definisce un netto contrasto con l'architettura circostante (Foto: Piero Sabatino).

Cover design: Andrea Pinna per Ass. Millimetri.

Licenza Creative Commons
Internazionale Non commerciale.
Condividi allo stesso modo

Valentina Dessì

Anna Isabella Piazza

LA SCUOLA È IN CORTILE!

STRATEGIE E BUONI ESEMPI PER VALORIZZARE IL CORTILE SCOLASTICO

UNA Press

Questo libro è dedicato a quelle comunità scolastiche nelle quali le maestre fanno più volte al giorno tre piani di scale per permettere l'esplorazione degli elementi naturali del cortile, e nelle quali gli studenti imparano che coltivare i ravanelli, allevare i cincillà, imparare la geometria in cortile sono un passo importante per scoprire il mondo

INDICE

Prefazione

VALORIZZARE I CORTILI DELLE SCUOLE. OPPORTUNITÀ E BARRIERE 8
di M. Fianchini
FARE SCUOLA ALL'APERTO. UN PUNTO DI VISTA DIDATTICO E PEDAGOGICO 11
di F. Zuccoli

Introduzione

LE MILLE POTENZIALITÀ DEL CORTILE SCOLASTICO 13

Parte I

Capitolo 1 17
***OUTDOOR LEARNING:* CHE COSA IMPARIAMO ALL'APERTO**

Capitolo 2 20
ELEMENTI CHE FAVORISCONO L'APPRENDIMENTO ALL'APERTO

2.1 LIMITI SPAZIALI 23
SCHEDE 1. LIMITI VERTICALI/INGRESSO 24
2. PAVIMENTAZIONI 26
3. SCHERMATURE PER SOLE E PIOGGIA 29
4. SUPPORTI RIGIDI 31
2.2 ATTREZZATURE PER LA DIDATTICA 32
5. SEDUTE 33
6. TAVOLI 36
7. DEPOSITO ATTREZZATURE 38
8. LA SEGNALETICA 40
2.3 ELEMENTI PER PRATICARE E INSEGNARE L'EDUCAZIONE AMBIENTALE 42
9. RACCOLTA ACQUA PIOVANA 44
10. COMPOST 46
11. VEGETAZIONE 48
12. ACQUA 50
13. *RAIN GARDEN* (GIARDINO DELLA PIOGGIA) 52
14. MISURARE I FLUSSI ENERGETICI 54
2.4 FUORI DALL'AULA E DENTRO IL CORTILE: LO SPAZIO PER IL TEMPO LIBERO 57
15. ELEMENTI LUDICI 58

Parte II

Capitolo 3 61
COME USIAMO QUESTE INDICAZIONI? CASI STUDIO

3.1 I.C. RINNOVATA PIZZIGONI
3.1.1 CONFIGURAZIONE FISICA E FUNZIONALE 64
1. FLUSSI PEDONALI AULA-ESTERNO 68
2. TIPOLOGIE DI PAVIMENTAZIONE 70
3. TIPOLGIE DI SPAZI DIDATTICI ALL'APERTO 72
4. ATTREZZATURE PRESENTI NEGLI SPAZI APERTI 72
3.1.2 ANALISI AMBIENTALE E COMFORT TERMICO 76
1. ANALISI DELLE OMBRE 78
2. MICROCLIMA E CONDIZIONI DI COMFORT 80
3.1.3 IL PUNTO DI VISTA DEI FRUITORI PRINCIPALI 83
1. QUESTIONARIO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA PRIMARIA DANTE ALIGHIERI 84
2. QUESTIONARIO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO GIANCARLO PUECHER 88
3. QUESTIONARIO AL CORPO DOCENTE 91

3.2 PROPOSTE E QUALCHE *BEST PRACTICE* 93
DIDATTICA ALLA SCUOLA PRIMARIA
SCHEDE 1. CURLEY SCHOOL K-8, Boston (USA) 94
2. DANTE ALIGHIERI, Milano (Italia) 96
3. RINNOVATA PIZZIGONI, Milano (Italia) 98
DIDATTICA ALLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
4. GIANCARLO PUECHER, Milano (Italia) 100
5. ISTITUTO FORLANINI, Sesto San Giovanni (Italia) 102
CORTILE SCOLASTICO COME SPAZIO URBANO
6. ICS CIRESOLA, Milano (Italia) 104
CORTILE SCOLASTICO PER L'ADATTAMENTO CLIMATICO
7. MELTON VALE POST 16 CENTRE, Leicestershire (UK) 106
8. SIDWELL FRIENDS, Washington (USA) 108

Didascalie, progetti, autori 110

Bibliografia 123

VALORIZZARE I CORTILI DELLE SCUOLE. OPPORTUNITÀ E BARRIERE

di M. Fianchini

L'importanza del verde e in generale della qualità del contesto e degli spazi aperti è un principio di base per la progettazione delle scuole, come si evince fin dai primi regolamenti tecnici in tema di edilizia scolastica. In questi si richiedeva, ad esempio, nell'individuazione del sito la prossimità a "giardini, piazze o strade grandi non troppo frequentate"[1] (1888) o a "località aperta, possibilmente alberata e ricca di verde, e che sia, comunque, una delle migliori in rapporto al luogo"[2] (1956, 1975). Sono trascorsi diversi anni da quando queste indicazioni sono state tradotte in progetti e in costruzioni. Nel frattempo, lo scenario intorno alle scuole, soprattutto nelle grandi città, si è profondamente modificato: le zone, che originariamente erano aperte o di campagna, risultano ora densamente edificate con flussi di traffico importanti e limitata disponibilità di zone verdi accessibili.

Le trasformazioni a scala urbana rendono, quindi, gli spazi aperti delle scuole risorse ancora più preziose, sia per la comunità scolastica, che per gli abitanti dei quartieri circostanti. Ciò è parricolarmente evidente laddove si sono preservate quelle sistemazioni a giardino, in cui già dal 1940 si doveva "aver cura di piantare quanti più alberi è possibile, a conveniente distanza dai fabbricati, fiancheggianti i viali e formanti spazi liberi da servire come aule all'aperto, in modo che siano assicurate zone ombreggiate, lasciando anche spazi scoperti fra di loro distinti per le esercitazioni fisiche all'aperto…"[3] (1940 e successive).

Come viene bene illustrato all'interno di questo volume, il valore dei cortili scolastici non è solo di natura funzionale, ma ha molto a che vedere anche con i cicli ambientali, grazie alla presenza di piante e superfici permeabili, che contribuiscono al miglioramento del microclima locale, della qualità dell'aria e della gestione delle acque meteoriche. Si tratta di un contributo indiretto, ma indubbiamente importante per il benessere e la salute della popolazione.

Nondimeno, il valore principale degli spazi aperti delle scuole risiede proprio nella possibilità di goderne in maniera diretta, attraverso l'utilizzo interno in orario scolastico e, ove possibile, anche oltre, con una più ampia platea di utenti.

Già da diverso tempo, infatti, a fronte di un'esigenza sempre più pressante di luoghi di cultura e socialità all'interno delle città, le scuole hanno iniziato ad aprirsi alla popolazione sia come risorsa materiale, ovvero come spazio fisico, che immateriale, come luogo di progettazione educativa in senso lato. Esperienze di questo tipo si moltiplicano sempre di più grazie alla lungimiranza di dirigenti e docenti, ma spesso anche per l'impegno e l'iniziativa di gruppi e associazioni di studenti, di genitori, di cittadini, nonché per la promozione da parte di amministrazioni locali. Tuttavia, ciò si attua prevalentemente negli spazi confinati della scuola: dalle aule, agli auditorium, alle palestre; così come lo spazio interno è massimamente utilizzato durante l'orario scolastico, mentre in cortile o in giardino ci si reca quasi esclusivamente per le attività ricreative o sportive, secondo quanto emerge dalla testimonianza di studenti delle scuole secondarie di I grado (Fianchini & Zuccoli 2018).

Viene quindi da chiedersi come mai, nonostante tutta l'attenzione dedicata al tema degli spazi aperti delle scuole in ambito pedagogico e non solo, questi risultino ancora scarsamente valorizzati. Non esiste chiaramente una risposta univoca, perché le differenze sono moltissime, a partire dai diversi ordini scolastici, dalle modalità di organizzazione dei tempi della scuola, dalle condizioni degli spazi aperti, ecc.. È possibile, però, provare a delineare tre macro ambiti di criticità su cui riflettere in maniera propositiva, che potrebbero essere classificati come barriere di natura socio-culturale, di natura organizzativo-gestionale e, infine, di natura tecnica.

Le barriere di natura socio-culturale sono quelle che riflettono pensieri, secondo i quali l'uso dello spazio aperto apporta più problemi che benefici, come, ad esempio, il rischio di ammalarsi quando la temperatura scende, di farsi male all'aperto o nei percorsi (con tutte le conseguenze in termini di responsabilità), di sottrarre tempo alle attività principali negli spostamenti dentro-fuori; ecc.. Franco Lorenzoni, maestro e scrittore, chiamato a portare la sua testimonianza nel dibattito sulla progettazione delle scuole innovative[4], esprime energicamente la necessità di non limitare, ma favorire la presenza e l'uso del verde nelle scuole. Egli, infatti, non solo afferma l'importanza di dotarle sempre di ampi parchi da rendere fruibili alla popolazione; ma raccomanda anche -almeno per le materne e i primi anni delle elementari-, di aprire le aule direttamente su spazi aperti delimitati, che possono diventare una sorta di aule specchio per la sperimentazione della natura e, contemporaneamente, permettono di risolvere alla base il problema dello spostamento degli studenti.

Le barriere di natura organizzativo-gestionale sono, invece, quelle che si riscontrano quando i diversi soggetti responsabili dell'uso e della gestione di questi spazi non trovano un punto d'accordo su questioni operative e/o economiche. Di solito questa difficoltà sottende una mancanza di reale condivisione degli obiettivi, da parte di coloro che partecipano al processo decisionale. Situazioni di questo tipo possono verificarsi sia per le attività in orario scolastico, che in quello extrascolastico. Nel primo caso, la questione è in capo all'istituzione scolastica, che deve mettere a sistema le molteplici esigenze funzionali, di sicurezza, ecc.. Nel secondo, invece, il confronto avviene con gli enti locali, anch'essi spesso rappresentati da una molteplicità di attori, ciascuno con differenti obiettivi e priorità.

1 Regio Decreto 11 novembre 1888. Regolamento ed istruzioni tecnico-igieniche per l'esecuzione della legge 8 luglio 1888 sugli edifici scolastici.

2 Decreto del Presidente della Repubblica 1 dicembre 1956, n. 1688. Approvazione di nuove norme per la compilazione dei progetti di edifici ad uso delle scuole elementari e materne. Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975. Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica.

3 Regio Decreto 27 maggio 1940 – XVIII, n. 875. Approvazione di nuove norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici per le scuole elementari e preelementari

4 Seminario #scuoleinnovative tra architettura e pedagogia 8 giugno 2016, Casa dell'Architettura, Roma. Intervento di Franco Lorenzoni, maestro elementare e scrittore https://www.youtube.com/watch?v=mveRwtIfgeY visitato il 19/04/2020.

Quando, però, prevale una visione comune, anche problemi apparentemente molto complessi trovano soluzione. Così è avvenuto, ad esempio, nel progetto "Cortili Aperti" a Torino -realizzato congiuntamente dalle istituzioni scolastiche, le Circoscrizioni e Iter-Laboratorio Città Sostenibile (Assessorato all'Istruzione della Città)- che permette di mantenere aperti i cortili di nove scuole, oltre l'orario scolastico, come spazi per il gioco dei bambini[5].

Le barriere fisiche, infine, sono quelle più tangibili. In alcuni casi, queste si manifestano attraverso condizioni di degrado degli elementi costruttivi e/o vegetali, che ne rendono pericoloso l'utilizzo. Molto più comunemente, invece, si riscontra la mancanza di attrezzature che rendano fruibile lo spazio, ma soprattutto di un pensiero progettuale che dia forma e supporto agli obiettivi educativi e ricreativi che la scuola intende perseguire.

È proprio rispetto a quest'ultimo tipo di problematiche, che questo volume sembra offrire alcune risposte operative, focalizzandosi, in particolare, sul tema della didattica in esterno: quanto di più utile ed attuale in questo momento storico. Se questa scelta, infatti, poteva apparire, fino a pochi mesi fa, interessante ma un anche po' velleitaria, nella primavera 2020 lo scenario è profondamente mutato. Nell'attesa, quindi, di poter riaprire le scuole, ci troviamo nella necessità di ripensare gli spazi fisici e le modalità occupative, in cui si dovrà tornare ad operare, alla luce di nuovi requisiti sanitari finora non considerati. Moltiplicare, ampliare e diversificare gli spazi di apprendimento diventerà quindi un'esigenza ineludibile, che porterà necessariamente ad una profonda rivalutazione anche degli spazi aperti.

5 Cortili scolastici aperti al quartiere, 21 Marzo 2018. Cfr https://www.axto.it/cortili-scolastici-aperti-al-gioco/ visitato il 19/04/2020

FARE SCUOLA ALL'APERTO. UN PUNTO DI VISTA DIDATTICO E PEDAGOGICO

di F. Zuccoli

Questo libro si inserisce perfettamente nel dibattito pedagogico attuale, che negli ultimi decenni ha visto la crescita di un'attenzione puntuale dedicata agli spazi esterni alla scuola, come luoghi in cui attivare e potenziare una diversa e migliore offerta educativa (D'Antone, Parricchi, 2018; Dozza, 2018; Farné, Agostini, 2018; Guerra, 2015; Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015). Da molto tempo insegnanti, educatori, didatti e ricercatori hanno sottolineato l'importanza dello spazio esterno, intendendo con questo sia gli stessi cortili delle scuole, sia in modo traslato i luoghi più lontani dagli edifici scolastici, legati a esperienze in cui il contatto con la natura[6] potesse essere tenuto in considerazione (Dewey, 2014; Montessori, 1999; Pizzigoni, 1931; Zavalloni, 2011). Su questo punto risulta davvero difficile restituire in queste due pagine una panoramica che sia significativa ed esaustiva dal punto di vista pedagogico, poiché grande è il numero degli autori che ne hanno parlato, nel corso dei secoli, seppure con posizioni diverse. La scelta che qui si propone, che agli occhi di alcuni potrà sembrare arbitraria, è correlata a tre fuochi d'attenzione, collegati strettamente alle tematiche sviluppate in questo libro: l'importanza dell'ambiente come terzo educatore, la specificità dell'esterno in un'ottica educativa, la progettualità di bambini, docenti e istituzioni scolastiche in questo ambito.

Riferendosi all'ambiente inteso come "terzo educatore" Loris Malaguzzi (1920-1994), ideatore del *Reggio Children Approach* (Gandini, Edwards, Forman, 2017), inserendosi nel solco della grande tradizione pedagogica, ha per primo formulato questa definizione grazie alla quale è riuscito a far comprendere l'imprescindibile valore dello spazio, nel quale l'azione educativa si va a sviluppare. L'ambiente, assumendo tutta la sua forza, diviene così elemento cardine, progettato intenzionalmente da educatori e insegnanti, per favorire la realizzazione di esperienze significative. Non si tratta di un orpello qualsiasi, ma di un aspetto essenziale della pratica educativa quotidiana. Il mondo della scuola, nel momento in cui assume questa prospettiva, ribalta una visione centrata unicamente sulle figure degli insegnanti e degli studenti e sulle loro parole, andando a immaginare angoli per la scuola dell'infanzia e primaria, spazi laboratoriali, aule flessibili, arricchiti con strumenti e materiali predisposti intenzionalmente in luoghi densi di significato. In contemporanea a questa valorizzazione degli ambienti interni gli esterni, i cortili degli edifici scolastici, gli spazi naturali in prossimità delle scuole hanno ridestato l'interesse di molti insegnanti. Siamo giunti così al secondo punto di questa seppure breve trattazione, quello che prova a prendere in considerazione l'esterno in un'ottica educativa. In

6 Sul concetto di natura sarebbe interessante sviluppare un approfondimento, poiché nel nostro orizzonte semantico la parola natura assume differenti sfaccettature. Con esperienze in natura non si intende, infatti, la realizzazione delle attività dei bambini in un ambiente incontaminato, o realmente lontano dalle parti umanizzate, ma di un contatto con elementi naturali, vegetali e animali.